



# Il Giornalino della Unitre V.V.

APRILE 2016



## UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE

Non saprei proprio come definire altrimenti il periodo che stiamo vivendo.

Sia a livello internazionale, che nazionale.

Nel primo, siamo giunti, nostro malgrado, all'epilogo tragico di un rapimento, in Libia, dove quattro prigionieri nostri connazionali, sono, quasi in modo surreale, "kafkiano" direi, suddivisi in quelli che si salvano e in quelli condannati a morire!

Primavera araba, dove sei?

Nel secondo, si disquisisce in ogni dove, media, giornali, parlamento e chi più ne ha più ne metta di maternità surrogata e

"step adoption" come se fosse un problema semplice, facile da risolvere, argomentando che si tratta solo di... amore! (non è, invece, estremo egoismo?).

E i folli, cosiddetti giovani che vogliono provare "l'orrore-ebbrezza"

dell'ammazzare un giovane inerme?!

Bisogna riflettere, riflettere, riflettere.

Noi, con il nostro infinito tempo di carnevale, (dato, Giove pluvio, che sembra aver stretto un patto con il re dei venti, Eolo, perché dimostri tutta la sua potenza quando stanno per iniziare i fuochi pirotecnici, a chiusura dell'evento di quest'anno!) che si è prolungato fino alla

vigilia della Settimana Santa non, siamo un po' distolti, meno interessati?

Non credo.

Poi, proprio all'inizio della settimana Santa, quando tutto il mondo si muove per comunicare, per essere vicini gli uni agli altri, in un giorno che, segna la Resurrezione, ecco proditorio un atto vile, di questa guerra, ormai perpetua, che ha un nome terrificante, nuovo: Terrorismo.

Terrore in nome di Dio!

Mah! Orrore nel terrore!

Mondo, mondo globale come sei difficile da percorrere!

Verrebbe voglia di dire: " Fermate il mondo, voglio scendere!"

\*\*\*\*\*

Ho vissuto, domenica 6 di questo mese, un momento tanto bello di cui voglio fare tutti, partecipi.

Solo per risollevarci, momentaneamente, da questo squallore.

Sono andata alla GAMC, la nostra Galleria d'Arte Moderna, dove, per la prima volta in collaborazione con la Biblioteca Comunale, presentavano un libro: "Storie d'amore", di Luciana Mei.

## Ricordiamo l'appuntamento

Sapete da chi è illustrato? dal nostro ex docente di Disegno e Pittura Giorgio Michetti , presente in sala.  
 Con la forza dei suoi 104 anni, mi ha rimesso all'onore del mondo.  
 Le sue possenti figure rappresentate nel libro, piene di giovanile vigore, sembrano uscite dal pennello di un artista più che giovane:  
 La serenità del suo sorriso sempre presente sul suo volto, ha dispensato pillole di saggezza, che mi hanno consolato... ,

Viviamo la nostra vita.



con l'Anno Santo a chi ha, diligentemente, prenotato:

MARTEDI'12: part. Intorno ore 6,00 ( dai luoghi prescelti e stabiliti come da "foglio di viaggio" consegnato ai partecipanti ).  
Si ricorda che per entrare in Vaticano è necessario avere con sé un documento valido di identità.

MERCOLEDI' 13 : udienza papale, e rientro prev. a VG, ore 22,00



**Conseguentemente, non ci sarà la programmata lezione di martedì 12 che avrebbe dovuto tenere Lisa Domenici: "Il mito di Don Giovanni, 2°."**  
**Rimandata a data da destinarsi.**

## MARZO IN DIARIO

### E..... QUEL CHE MANCA DEL MESE DI FEBBRAIO.



**FEBBRAIO** CARNEVALE di VIAREGGIO :  
CARNEVALE D'ITALIA E D'EUROPA

#### GIOVEDI' 18 – PROF. NORIS RAFFAELLI:” LA PREGHIERA”

Doveva essere con noi, oggi, il nutrizionista prof. Augusto Innocenti che ci doveva ovviamente parlare del cibo, del modo migliore per alimentarci in modo razionale e come si confà...” alla nostra terza età”.

E' impossibilitato a venire.

Invece, ecco con noi, a sorpresa, come sostituto Noris Raffaelli, nostro professore di filosofia che ci parla sì di cibo, ma quello spirituale, il cibo per eccellenza: la preghiera.

Una sostituzione che si sovrappone a quella sua, propria : Raffaelli ci parla in veste di ....Don Raffaelli o quasi come sottolinea il nostro Presidente nella sua presentazione. E non di emerito professore, esperto di filosofia....

Si può dire che la preghiera è propria di ogni religione perché noi poveri, esseri umani, sentiamo il bisogno di essere in contatto con il cielo con il nostro creatore, qualunque sia il credo di appartenenza.

Inizia dal “Pater Noster” la nostra preghiera dettata proprio da Gesù Cristo come si legge nei vangeli. Ci sono due versioni secondo il Vangelo di Luca e quello di Matteo ( questa notizia per me è veramente nuova !!).

Gesù uomo e Dio quante implicazioni ha portato questa dicotomia. Diatribe fra teologi, fra patristica e scolastica a non finire .

La seconda è l” Ave Maria “ , la “salutatio angelica” che ha cambiato il mondo.

S. Domenico e i domenicani furono quelli che innalzarono questa preghiera a protagonista del Rosario. Che usanza di devozione sempre di attualità!

E che dire dei canti religiosi nella nostra Musica Lrica, che hanno Maria Madre di Dio come protagonista. Icona principale, sia della nostra che quella ortodossa.?

Quindi ecco il” Gloria” altra preghiera, nelle sue due espressioni quella solenne della messa e quella della nostra vita quotidiana. Deriva dalla doxografia (termine derivante dal greco δόξα, *dòxa* doxa opinione.) Inno di gioia fin dalla nascita di Gesù :”Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà “

Segue la “Salve Regina” madre di misericordia, che ci ricorda l’ inno di Virgilio nelle Georgiche “salve o terra di Saturno...”, rivolta alla madre terra Italia.

Preghiera tarda voluta da papa Leone XIII, composta di due parti, una doppia supplica, alla nostra Maria Madre di Dio, che è nostra speranza che “volga gli occhi suoi pietosi su di noi gementi nella nostra valle di lacrime”...

Siamo giunti al” Requiem” ..la richiesta di dolce riposo eterno....

Il Credo non è una preghiera, precisa il nostro Don Raffaelli, ma l’espressione della nostra fede.

Ha uno svolgimento nel tempo.

Si professano, infatti, i dogmi che hanno conformato e adeguato la nostra religione nel tempo. Dal Credo Apostolico, al Credo che si professa quando partecipiamo ad una Messa.

Il Credo del Concilio di Trento, il Credo attuale. Quanta storia in questa parola che è una conferma della nostra Fede, in contrapposizione alle altre Chiese Cristiane.. Quante discussioni a livello di queste, la Cattolica, l'Ortodossa, l'Armena.

Il nostro "Don Raffaelli" auspica che il recente incontro, fra Papa Francesco e il Pope Cirillo, della Chiesa Ortodossa Russa, ponga la parola fine a tutte le diatribe.

Che excursus meraviglioso sulla preghiera e dintorni, prof. Raffaelli ... Grazie, penso che lei dovrebbe ricevere una laurea "Honoris Causa" in teologia!

## MARTEDI' 23 . PROF. CARLO ALBERTO DI GRAZIA : "LE GRANDI IMPRESE FRA STORIA E MITO."

Si prosegue con il mito. Già abbiamo parlato di Eracle, figlio di Zeus e Alcmena, mortale non dea, concepito mentre il marito Anfitrione è alla guerra, semidio perché nato da un dio e da una donna.

Questo è il mito da cui furono più affascinati i greci. Abbiamo già parlato dell'infanzia di Eracle e di una delle sue avventure più belle, quella che si incrocia con la storia di Alceste,<sup>1</sup> morta al posto di Admeto (narrata da Euripide nell'omonima tragedia).

La nascita di Eracle viene narrata in un poema di autore ignoto, intorno al VI secolo a.C. intitolato "Lo scudo" perché la parte più ampia è dedicata alla descrizione di quest'arma dell'eroe.

Zeus, questa volta non ha agito solo ... per divertimento.

Si prende Alcmena perché come viene solennemente annunciato nei primi versi del poema, il padre degli uomini e degli dei era attraversato da un pensiero costante: far nascere un difensore da ogni pericolo, per gli dei e per gli uomini, che "si nutrono di pane". Questo perché nel mondo sono ancora presenti forze oscure, come mostri draghi, esseri per metà umani e per metà bestiali che possono distruggere il cosmo voluto finalmente da Zeus.

Ricordate? Dopo tante fatiche e combattimenti e dopo che ha assunto il potere assoluto in cielo e sulla terra, Zeus ha lasciato il mare e gli inferi ai due suoi fratelli, Poseidone e Plutone, che dal canto loro gli creano tanti problemi.

Zeus ha dunque bisogno di un luogotenente in terra, che faccia rispettare l'ordine e la Dike<sup>2</sup>, la Giustizia.

<sup>1</sup> Suo padre Pelia la promise in sposa a chi sarebbe riuscito a mettere al giogo due bestie feroci. Il re di [Fere](#), [Admeto](#), grazie all'aiuto di [Apollo](#), riuscì nell'impresa e ottenne Alceste in sposa. Il giovane, infatti, ricevette dal dio del sole un carro tirato da un [leone](#) e da un [cinghiale](#). Apollo, una volta compiuta l'impresa, chiese ad Admeto di sacrificarsi per ricambiare l'aiuto ricevuto. Admeto chiese ai suoi genitori di sacrificarsi per lui ma loro rifiutarono. Allora, Alceste decise di sacrificarsi al posto del suo sposo. Ancora in lutto Admeto ospitò [Eracle](#) a casa sua e gli raccontò la sua storia. Eracle, commosso sia dalla storia, sia dall'ospitalità che gli ha offerto il povero Admeto, decise di scendere negli [Inferi](#), e riportò Alceste sulla terra.

<sup>2</sup> Nella **mitologia greca**, **Dike** è la dea vergine della giustizia, figlia di **Zeus** e Themis e sorella di Eunomia, dea dell'ordinamento legale, e di Irene, divinità della pace. Le tre sorelle avevano un compito ben preciso, affidato loro dal padre: quello di far rispettare le leggi morali e giuridiche agli uomini, in un mondo dove la corruzione e la violenza dovevano essere necessariamente contrastate. Dike, [che è stata anche causa della scomparsa di Atlantide](#), nacque durante la prospera e felice **Età dell'Oro**, quando gli uomini non

Senza cercare di scalarlo dal trono ,come ha fatto lui stesso Zeus ,con suo padre Crono (da Kreion κρείων ,signore e non da Cronos (Κρόνος),tempo ) e questi con suo nonno Urano,il primo dominatore dell'universo,dal cui accoppiamento con Gea ,la terra,nasce la vita in tutte le sue forme.

Il destino di Eracle è dunque quello di sorvegliare la terra senza dar toppei pensieri al padre Zeus. La ricompensa di tutto questo sarà la resurrezione dopo la morte e quindi la vita immortale fra gli dei dell'Olimpo.

Ma per adempiere al suo compito, Eracle deve compiere le famose dodici fatiche come tutti ben sappiamo che ci sono state trasmesse da Apollodoro e Diodoro.

Di tutte e dodici le fatiche che, come sottolinea giustamente il nostro Presidente, si assomigliano perché l'eroe le vince con l'astuzia e con la forza, ne sceglie tre

**LA CINTURA DI IPPOLITA:** Ippolita, regina delle amazzoni,( *Ἀμαζών* (*amazòn*) senza seno destro, che veniva bruciato,per meglio tendere l'arco, mentre i figli maschi venivano uccisi) donne guerriere,quasi imbattibili a cavallo, che si stanziarono ai piedi del Caucaso, ma scorrazzaron per tutto il medio oriente di oggi.

L'impresa nasce da un capriccio della figlia di Euristeo, re di Micene e cugino di Eracle,per il quale lui compie le fatiche.

La cintura è un dono speciale di Marte,che Ippolita consegna spontaneamente a Eracle .Le amazzoni si ribellano. E' Era che le incita ancora inviperita con l'eroe perché nato non da lei, legittima sposa, ma da Alcmena.

Secondo una tradizione la regina muore nella lotta che ne nasce per mano proprio di Eracle, secondo un'altra, l'eroe la porta con sé, per cederla poi a Teseo,suo compagno di avventure

**LE MELE D'ORO** :le mele d'oro del giardino delle Esperidi. Mentre vaga alla ricerca delle mele d'oro (dono di nozze per Era e Zeus da parte di Gea la terra) si imbatte in Prometeo,inchiodato sul Caucaso:uccide l'aquila che gli divora il fegato,tagliale catene e Prometeo per riconoscenza,gli dice dove si trova il giardino delle ninfe Esperidi che custodiscono le mele , suggerendogli anche di inviare Atlante a prenderle.

Attenzione,doppio inganno: Eracle propone ad Atlante di tenere il mondo sulle spalle ,mentre Atlante va a rubare per lui le mele.

. Atlante ruba e riferisce che le porterà ad Euristeo, che le aveva richieste. Eracle finge di essere d'accordo , ma gli chiede di riprendersi il mondo sulle spalle ,per il tempo necessario a trovare un cuscino.

Il povero Atlante acconsente e si ritrova di nuovo col mondo addosso. L'altro ringrazia e saluta!

**LE STALLE DI AUGIA:** impresa ecologica ante litteram, si potrebbe dire! Augia, re dell'Elide, è ricco possidente di mandrie smisurate,donategli dal padre Elio, il Sole.Queste non sono state mai pulite e lavate, quindi si direbbe oggi ...grandemente inquinanti! Eracle promette di pulirle dal letame in un giorno solo,dietro lauto compenso. Come fa? Apre due enormi porte, una a monte, una a valle poi devia due fiumi. Questi inondano impetuosi le stalle che così in si puliscono in quattro e qua trotto. Ma ahimè, Augia non tiene fede ai patti ed Eracle lo uccide.

Oltre alle leggendarie fatiche, Eracle compie anche ..delle opere buone. Riporta al marito Alceste,che è morta al posto suo, scendendo agli inferi. Fa parte dell'equipaggio della nave Argo, con cui Giasone conquisterà il vello d'oro.

conoscevano ancora la sofferenza e il lavoro. Tutto cambiò quando, detronizzato **Crono**, fu Zeus a prendere il suo posto: gli esseri umani cominciarono a soffrire di mali sconosciuti, come l'egoismo e la violenza. Non riuscendo a vivere in questo palcoscenico del dolore, la dea della giustizia decise di trasferirsi nell'alto dei cieli, esercitando da lì il suo ruolo di giustiziera, e dando vita, lontano dalla Terra, alla cosiddetta *costellazione della Vergine*.

Però il destino ha deciso che muoia quando è nel pieno delle sue attività. Questo secondo la narrazione di Sofocle, uno dei grandi tragediografi greci, con Eschilo e Euripide Nelle Tracinie cioè le donne di Trachis dove ha scelto di risiedere con la moglie Deianira. Diodoro ed Apollodoro, mitografi successivi riprenderanno questo tema della tragedia.

Questi in breve i fatti : la moglie ingelosita per Iole, nuova fiamma dell'eroe, gli manda una tunica magica per riconquistarlo. Non sa che è avvelenata. Eracle morirà fra atroci dolori. Mentre il suo corpo brucia, Apollodoro ci narra che dal cielo discende una nube che lo avvolge delicatamente e lo trasporta sull'Olimpo, la dimora degli dei. Qui avviene l'apoteosi: la sua trasformazione completa in dio, secondo il volere di Zeus . Meritato premio! Si chiude, per oggi, la rivisitazione mitologia. Alla prossima!

## **GIOVEDI' 25. PROF. ALESSANDRO SALVATI - DERMATOLOGO: "LA PELLE E L'AMBIENTE, SCAMBIO RECIPROCO"**

Interessante, diversa, dai ... "soliti anatemi" : "Attenti al sole!", lanciati dal nostro affezionato docente, durante le sue lezioni....

Quella di oggi, invece, ci parla dello scambio reciproco che esiste fra la nostra pelle, scudo e protezione del nostro corpo e l'ambiente in cui viviamo.

Gli elementi che ci circondano sappiamo bene quali sono: aria, acqua, terra e fuoco. La nostra pelle è la prima che li incontra, avendone, quale, nostra corazza, il primo impatto, momento per momento del nostro quotidiano vivere.

Questi quattro elementi vivono e convivono sulla nostra pelle, incidono come patologie e come terapie in una armonia che è naturale e contemporaneamente antinaturale, in un equilibrio che rispecchia quello dell'ambiente.

Gli attuali danni dell'ecosistema si trasformano in forme patogene sulla superficie del nostro corpo.

L'ambiente in cui si vive può essere esso stesso causa di patologie cutanee o può comunque modificare un quadro dermatologico, provocando un peggioramento clinico o una variazione del decorso.

Ecco le cosiddette:

Dermatosi ambientali interne alle mura domestiche come il fumo di sigaretta, i video terminali, telefonia mobile, polvere domestica, ustioni.

Esterne, come i raggi ultravioletti, ambiente acquatico, inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, elettrosmog.

Detta in termini... "attuali", cioè secondo la dominante terminologia inglese, questa è la "environmental dermatology". (dermatologia ambientale)

Il degrado ambientale, l'inquinamento ad ampio raggio, hanno, oggi come oggi chiare ripercussioni anche sulla cute, modificando alcuni parametri e aprendo il campo a nuove ipotesi patogenetiche.

In un mondo in cui le patologie cutanee da stress ambientale sono in continuo aumento, la novità potrebbe essere la "virtual skin". ("la pelle virtuale!")

Il contesto ambientale, infatti, è caratterizzato da una natura sempre più artificiale e l'uomo per difendersi da se stesso indossa una nuova pelle, artificiale anch'essa, il più possibile virtuale.

La moda e la cosmesi sono alla continua ricerca di nuove soluzioni-barriera.

"La famosa protezione 50", necessaria alla nostra età, che ci spalmiamo sulla pelle prima di esporci al sole.... del terzo millennio!



## MARTEDI' 1 – MARCO LENCI :”LA GUERRA MONDIALE IN ITALIA”.

Come programmato e ampiamente annunciato, questo mese sarà dedicato ad un tema sempre (purtroppo!) attuale, quello della guerra, in particolare come venne affrontata e sofferta dai viareggini la fine della 2° guerra mondiale.

Siamo a settant'anni di distanza.

Ne parla oggi il prof. Marco Lenci, docente di storia presso l'università di Pisa.

L'approccio che fa a questo tema da sempre esaminato, sviscerato in tutte le sue parti, è diverso. Quale studioso della storia dell'Africa mediterranea e orientale, parte dal lì.

Inoltre, considera le guerre mondiali come un unicum.

Non le suddivide nel modo come siamo abituati a definire il tremendo momento storico, in prima e seconda guerra mondiale, ma parla di “Guerra dei Trent'anni” . La seconda guerra dei trent'anni dopo di quella del '600.!

Resto veramente impressionata da questa definizione.

Ricostruisce l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915 e, successivamente nel 1943.

Ne fa, giustamente, un tutt'uno di errori e morti.

Tutti i movimenti diplomatici e politici che portarono a quello che fu addirittura la nascita di un neologismo:” La non belligeranza”<sup>3</sup>, vengono illustrati con dovizia di particolari.

Sembra di riviverlo quel momento in cui la “furbizia italiana”, la fa da padrone.!

Errori su errori. Cercare di battere la potenza bellica inglese in Somalia, con la nostra incapacità strategica e militare. Che utopia!

Nel 1941 tutta la Somalia è sotto il dominio della ...” Perfida Albione”.

Si sofferma sul problema dei residenti in Africa che furono costretti a tornare in Italia, circumnavigando l'Africa stessa. Momento storico particolare, che noi ben conosciamo attraverso lo scritto che ci ha lasciato il nostro ing. Mozzi, Past President, fondatore della nostra Unire Viareggio-Versilia...

Malta, l'inglesissima Malta, resta tale non ci proviamo nemmeno a conquistarla (pensiamo a quanta parte, ha nella strategia del mediterraneo, Malta, ancora oggi; le nostre maestranze, scampate all' agguato mortale in Libia ,son dovute passare attraverso Malta per poi rientrare salvi in Italia!)

Vengono i brividi a sentire tutti i nostri errori.

L'attacco alla Grecia, (anche qui, una “novità “: una guerra parallela a quella che la Germania stava facendo nel resto dell'Europa!) che era governata da un regime come il nostro! e far ritardare così di tre mesi l'attacco alla Russia, da parte della Germania, che non riuscì così a tenere due fronti.

Il” generale inverno” la fece così da padrone! Noi italiani non potemmo che subirne le tremende conseguenze:”100.000 gavette di ghiaccio”, Ricordate?

E via avanti fino all'arresto di Mussolini, il 25 luglio del 1943. Anche questo con dovizia di furbizia!

---

<sup>3</sup> L'Italia, nonostante la firma del [Patto d'Acciaio](#), si era dichiarata "potenza non belligerante": la firma del trattato era avvenuta con l'assicurazione verbale data dal ministro degli esteri tedesco [von Ribbentrop](#) al suo collega italiano, [Galeazzo Ciano](#), che la Germania non avrebbe iniziato la guerra prima di tre anni; inoltre, la mancata consultazione dell'Italia prima dell'invasione della Polonia e della firma del [patto Molotov-Ribbentrop](#), poteva essere considerata una violazione dell'obbligo di consultazione fra i due paesi contenuto nell'alleanza. L'Italia poté così dichiarare la propria *non belligeranza* senza venir meno ai patti sottoscritti.

E quindi l'8 settembre, l'armistizio. Tragedia nella tragedia. Pensare che, doveva essere la soluzione di tutto! Lo scenario è devastante: l'Italia divisa, ricordiamo, Cassino e la "Linea Gotica". Quest'ultima qui accanto a noi. Viareggio tanto soffrì con l'essere a ridosso di questa.

Si chiude la lezione con un cenno alla toponomastica. Una riflessione doverosa: ci sono vie intitolate al primo periodo della guerra, quello del 15/18. (via Vittorio Veneto, piazza Piave ecc.) Nessuna che ricordi un caduto Viareggino della prima... e i caduti sono 381., mentre della seconda parte sì... Forse perché la prima fu vissuta con obiettivi condivisi, di vittoria.

La seconda parte fu invece vissuta dalla città con grande sofferenza.

### **GIOVEDÌ 3 - BRUNO PEZZINI. "VIAREGGIO COM'ERA".**

Bruno Pezzini, uno di noi, studente e consigliere, affezionato cultore, sia di fotografia e dintorni, sia di finanza e connessi, si presenta oggi come relatore di un video, che raccoglie immagini della nostra città com'era ai tempi in cui era chiamata "La perla del Tirreno". Un video, tutto suo, copy right esclusivo!

Così scopriamo un'altra sua passione: Viareggio.

"Viareggio, bella fata", come recita una delle innumerevoli canzoni del Carnevale, si ricollega benissimo al programma che abbiamo scelto per questo mese.

Sull'onda del momento attuale, dopo il convegno autunnale voluto dall'amministrazione comunale, intitolato "Viareggio tornerai bellissima". Ricordate?

Ecco un modo veramente interessante e coinvolgente per ricordare Viareggio com'era...

Con questo, guardiamo alle nostre radici con orgoglio, rivendicando la creatività e la operosità di allora. Che ci sia di esempio, se vogliamo veramente... tornare bellissimi.

Un religioso silenzio accompagna le immagini che scorrono sullo schermo. Siamo tutti in ammirazione, incantati, da ciò che vediamo scorrere via, veloce.

Un'atmosfera incantata sembra pervadere la sala.

Ognuno cerca il suo angolo preferito da riscoprire: la vecchia via Regia, la Torre Matilde ancora intatta, con il tram che le passa vicino (come eravamo avanti coi tempi ...allora!).

La Darsena vecchia, i poveri pescatori. La Darsena nuova, con il suo audace molo che protegge e guida le imbarcazioni che entrano a vele spiegate in porto... ..

Le imbarcazioni viareggine un "must" della nautica, che ne ha fatto la storia.

Bagni di mare di lusso come il "Nettuno", con signore in abito bianco, rigorosamente lungo e ombrellino aperto per ripararsi dal sole.

Sciabiche tirate in spiaggia da scalzi pescatori, che frugano fra il pescato e cercano con occhi tristi per vedere se hanno rimediato la cena... un frittino di pesce...

E ancora trionfo dello stile Liberty e dintorni con il ricchissimo Casinò Kursal e la serie dei grandi alberghi Principe di Piemonte, Russie, Excelsior, Regina, orgoglio e vanto dei nostri architetti.

Si vede proprio che questo video è nato, più con il cuore che con la mente, come ci dice Bruno, nella sua breve premessa.

Oggi la città è troppo abbandonata a sé stessa.

Bisogna scuoterci e ripartire dalle nostre origini.

Forse i nostri giovani sono troppo globalizzati? Troppo intenti a... "spippolar" telefonini?

Noi nonni ripartiamo da qui...

Anche se un po' di malinconia scende su di noi.

Magia delle immagini e, malinconia si incontrano, qui, oggi.  
 La musica che accompagna il video con antiche canzoni viareggine e non, contribuisce.  
 Un pomeriggio diverso. Alla fine della lezione nessuno che si alza frettolosamente, come di consueto! Vorremmo che non finesse mai.

## **MARTEDI' 8 – PAOLO FORNACIARI :”NELLA BUFERA, FRA MINE,BOMBE E RETICOLATI .”**

Viareggio, quando scoppiò la seconda guerra mondiale era al culmine del suo fulgore. Il trend positivo era al massimo.

Alla fine degli anni trenta era la locomotiva del Turismo, e del” Bel mondo”.

Un po' di date: 1936, inaugurazione della stazione ferroviaria,1939, altra struttura innovativa, la realizzazione del primo Stabilimento Balneare, con piscina e servizi con acqua calda e fredda, il”Principe di Piemonte”; 1938, la realizzazione della Darsena Europa e il Teatro all'aperto nella Pineta di Ponente.

Era veramente la Perla del Tirreno.

Nel 1940 l'ultimo Carnevale: viene realizzato un don Chisciotte, quasi presagio dei tempi che ci aspettano.

Intanto però il Comune si organizza. Vengono acquistate maschere antigas. Si scavano trincee, vengono evacuati tutti i siti balneari. Si teme uno sbarco sulle nostre spiagge.

Iniziano i bombardamenti. Gli aerei vengono dal mare.

Fornaciari stesso ha trovato un cartolare che raccoglie le segnalazioni che il Comando dei Vigili Urbani faceva al prefetto sui danni provocati dai bombardamenti.

I siti bombardati erano ovviamente quelli strategici, la stazione, il porto. Ma ad un certo punto sembrava che tutti avessero subito dei danni nelle loro case e...ne chiedevano il risarcimento! I feriti furono 17 e 3 i morti!

Ma come ben sappiamo non finì qui. I tedeschi in ritirata cominciarono anch'essi a sparare. Dal '43 al '45, iniziarono gli sfollamenti. Si organizzarono centri di sfollamento in Garfagnana. Solo intorno all'Ospedale si creò una cosiddetta zona Bianca, con tanto di Ufficio Postale.

Tutto questo è documentato un libro scritto dal nostro conferenziere dove si prende nota che di 6491 case esistenti all'epoca,870 sono state distrutte,1286 danneggiate,3000 sono dichiarate inabitabili. Ci sono stati 180 morti, 70 invalidi e 220 vedove.

La precaria situazione alimentare è documentata: la tessera annonaria prevedeva 121 gr. di salame a persona. ..in sei mesi.

Un vero dramma se si pensa alla Viareggio frivola abituata alla bella vita di una città balneare unica nel suo genere, allora!

Una vita da incubo. Bombardamenti che incombevano, quasi senza preavviso.

La prossima volta faremo un percorso nella ricostruzione.

Parleremo anche della politica dei Casinò,i cui proventi erano destinati a far tornare Viareggio com'era. In un anno in Italia ne furono costruiti ben 208. Un'enormità che presto terminò con la chiusura di molti, per non dire quasi tutti. Anche il nostro.

Non parliamo poi delle case danneggiate che furono ricostruite, non certamente come erano!

Ma questo sarà oggetto di altre lezioni. Parleremo del liberty e del suo modo di essere realizzato (non certo ortodosso!) nella nostra città., sempre attraverso la puntuale ricostruzione della memoria storica di Viareggio: il nostro conferenziere Paolo Fornaciari.

## **GIOVEDÌ 10 – PROF:MANRICO TESTI: “LETTURE DI GUERRA E DI PACE”.**

Bisogna fare un applauso forte a Manrico, che per soddisfare la nostra voglia di conoscere sempre più, ha portato qui, con sé tantissimi libri da leggere e consultare. Ne nasce quindi una lezione ben articolata, piena di riferimenti che ci riportano a quel momento tragico della ricostruzione subito dopo la guerra a Viareggio.

Inizia però facendo un passo indietro ricordando il periodo dello sfollamento.

Su quei difficili mesi legge un brano tratto da “Noi, i giovani dell’appartamento” di Franca Taylor. Attrice con la “immensa “Anna Melato, grande amica del nostro conferenziere.

Dopo aver visto un film sullo sfollamento, Franca non riesce a dormire, e, descrive mirabilmente il suo rifugiarsi sul Matanna. In una vecchia canonica ...insieme a grossi topi. La forza della madre che gestisce con piglio matriarcale il tremendo momento. Ammirano le donne che vanno a prendere l’acqua alla fonte con il “cercine” sulla testa, che non ne fa cadere una goccia.

Ancora, alla liberazione di Viareggio aveva contribuito anche la riscattante lotta partigiana, tanto mirabilmente descritta ne “Il clandestino” di Mario Tobino.

Da questo Manrico legge la descrizione, veramente lirica di Viareggio, la sua amata Viareggio vista da lontano, dall’alto dei monti che la circondano.

Si passa poi alla “Guerra sui monti di Luna”, di M. Grazia Chicca.

Si va avanti con “Viareggio racconta ancora “di E Paoli. Qui si parla delle donne viareggine rimaste in città (la festa delle donne è appena passata!). La città devasta dalle bombe.

Paura e fame la facevano da padrone. Le madri che di notte andavano nei campi di notte a cercare grano nei terreni abbandonati e cogliere la frutta nei frutteti.

E ancora donne come vivandiere, staffette portaordini, come, Vera Vassalle

.” Se non sei buono ti faccio mangiare da... uno sfollato “dicevano le mamme Massarosesi ai loro bambini per tenerli buoni !

Si viene a parlare del ritorno e della ricostruzione di Viareggio, dopo la liberazione.

La divisione “Buffalo” delle truppe americane, composta da soldati di colore, i quali compiono atti di eroismo per liberarci, ma dopo si distinsero per eccessi nei loro comportamenti. Viene ricordata la Pineta di Tombolo con le “signorine”, tristemente famose,” rastrellate” anche qui a Viareggio. Nacquero anche storie di vero amore, come quella di Silvana Galli, che ebbe un figlio di colore e vi si dedicò senza remore.

Una di noi, Bianca Maria Biancardi, presente in sala, ha scritto un bel libro:” Di noi e di altre”, con prefazione del nostro conferenziere. Si descrivono gli incontri con i militari e le ragazze che uscivano dal devastante mondo della guerra. Una sorta di principe azzurro, quel militare. Che resta quasi sempre... purtroppo un sogno.

E ancora avanti, tanti brani letti con il consueto modo gentile e accattivante del nostro conferenziere che tanto ci piace e ci intrattiene, nei nostri pomeriggi letterali.

La voglia di divertirsi è ampiamente descritta in “Versilia anni ruggenti” del 1971. Autore Aldo Valleroni. Viareggio, come del resto tutta l’Italia, si stava riprendendo dalle ferite della guerra.

E oggi? Cara, amata, gentile, città, quando tornerai bellissima?

Rileggiamo Tobino:

*"Eppure verde è la speranza. Il futuro tonerà pieno di grazia. Ruotano le vicende umane: adesso il Partenone è poche travi e colonne che solo a lampi danno l'idea del sole che possedeva. Un luogo che oggi ha l'età della pietra, domani può divenire il campo dell'oro"*

## **MARTEDI' 15 – UMERTO GUIDI:" VIAREGGIO NEL CINEMA DELL'EPOCA"**

Non poteva mancare in questa carrellata di appassionati e tristi ricordi di guerra, il parlare di cinema, che tanta parte ha avuto nella nostra Città.

Fra bombardamenti e cannoneggiamenti Viareggio la sopravvissuta, fino all'ultimo momento cercò di vivere la sua vita di città balneare, finché le fu possibile.

Le radici della cinematografia a Viareggio sono di lunga data. Dobbiamo, infatti, partire dal cinema muto per poi arrivare all'ormai lontano 1934, quando Gioacchino Forzano, uomo di cultura, oltretutto di regime, decise di far nascere a Tirrenia gli studi cinematografici.

Furono studi sulla falsariga degli "studios" di Hollywood, quindi super attrezzati.

Subito sul nostro schermo appare la foto sorridente dei "Ragazzi del Liceo classico di Viareggio", leva di attori e registi dove si riconoscono i volti sorridenti di Manfredo Bertini, Mario Monicelli, Gianni Guardone nostre amate conoscenze!

Ed ancora, il bellissimo e fotogenico Raniero Barsanti in "Pioggia d'estate" del 1934, insieme con Franca Taylor e Ermes Zacconi.

Nel periodo bellico si girano film come "La ragazza che dorme" con la regia di Andrea Forzano, il figlio di Gioacchino. Film girato sulle nostre Apuane, lo scenografo è un altro figlio d'arte Luciano Zacconi.

"Finalmente soli" del '42 con Anna Magnani, Maria Mercader (la mamma di Cristian de Sica) ed Enrico Viarisio.

Lo spassassimo "La famiglia Brambilla in vacanza" con la canzone ancora nota, sempre verde... "ecco, ecco, pian piano si avvanza la famiglia Brambilla in vacanza..." Con Cesco Baseggio e Massimo Girotti. È ambientato a Viareggio: la città dove si può far sposare un "ricco" ad una figlia! pensiamo un po' cosa rappresentava Viareggio negli anni '40!

Ancora: "La casa senza tempo (1943 – 45) con Vivi Gioi.

Questo sarà l'ultimo film di Manfredo Bertini, che poi si dedicherà a vivere, in prima persona, la resistenza.

Interessante vedere come Andrea Forzano il regista, nel frattempo sia diventato Andrea Della Sabbia, per adeguarsi al momento e cancellare il proprio passato, legato al regime.

La situazione dei locali di spettacolo teatri e cinema era disastrosa nel '45: teatro Pacini distrutto, (e mai più ricostruito!) Politeama danneggiato, Cinema Fiorentina, attuale Odeon distrutto in un incendio nel '39. Sarà ricostruito nel 1947.

Nel 1940 viene costruito il nuovo Eolo, quello che ancora fa mostra di sé in Passeggiata. Non certamente un... bel vedere!

Anche il Politeama fu ricostruito nel 1947, quindi ristrutturato nel 1961, così come ora lo vediamo, questo, sì, piacevole!

Grazie agli americani che cominciarono ad usarlo come cinema e poi successivamente alla famiglia Carmignani, che ne assunse la gestione, il "Centrale", divenne tale e non più ex teatrino parrocchiale.

Ora dopo un periodo di chiusura, come ben sappiamo è di nuovo aperto. Qualcosa di positivo, per la nostra Viareggio, abbandonata a se stessa!

Nel dopoguerra, si chiudono gli studi di Tirrenia, requisiti prima dai tedeschi e poi dagli americani. Quest'ultimi ne fecero un deposito di materiale militare fino al 1948, che poi defluì nella base di Camp Darby.

Ma la voglia di fare cinema non si spegne: nel 1946 nasce la fiaba - film di Giuseppe Zacconi "Le avventure di Pinocchio", dove si uniscono attori viareggini, come il piccolo Sandro Tomei, e professionisti come Mariella Lotti, Luigi Pavese e Dante Maggio.

La regia è di Giannetto Guardone, che non si accontenta di svolgere la professione di avvocato, mentre Giancarlo Fusco è lo sceneggiatore. Gassman ha una piccola parte, i carristi e artisti viareggini come Renato Santini e Inaco, provvedono a fare la sceneggiatura. Inaco scolpisce il burattino!

Il film non ha un grande successo, in quanto contemporaneo con il Pinocchio di Walt Disney, purtroppo!

Non ci facciamo mancare il cinema più attuale di quel momento: il neorealismo che realizziamo con "Tombolo, paradiso nero". Nasce da un articolo di Montanelli, regia di Giorgio Ferroni.

Descrive un periodo squallido e triste vissuto nel dopoguerra dalla nostra zona costiera. Disordini e tafferugli quando fu proiettato nelle nostre sale.

Forse volevamo dimenticare subito quei momenti avvilenti.

Tra le foto che scorrono sul nostro schermo il nostro conferenziere ce ne mostra una: suo padre agente di pubblica sicurezza, accanto ad altri agenti della MP! Ognuno pensava a manganellare i suoi!

Ecco immagini di "Tombolo" che tanto scandalizzarono: Aldo Fabrizi che va a cercare la propria figlia fra le "signorine" ... Miserie della guerra, che non vorremmo mai vedere! Ed ancora, "Senza Pietà" di Lattuada con una bellissima Carla del Poggio, protagonista, una "brava ragazza" che diventa, suo malgrado, una ragazza di vita.

Invece controcorrente "Little Blonde" la storia di un amore vero.

Si parla di Viareggio anche nel 1965, nel ventennale della liberazione, con "L'ammiraglio" di Anton Giulio Maiano, il re degli sceneggiatori televisivi, (ricordate?).

Ancora non si parlava di "fiction televisive".

Era tratto da "Il clandestino" di Mario Tobino.

"Il paziente inglese" del 1995, che parla della linea gotica, tristemente famosa per noi!

Nel 2000: "Sulla spiaggia e di là dal molo" di Giovanni Fago. Con il tristissimo tema dell'"Eccidio di S. Anna", che verrà poi ripreso da Spike Lee, nel 2008, in "Miracolo a S. Anna" quasi... una "catarsi" delle truppe di colore della divisione "Buffalo".

Due brevi filmati, ispirati ai film di cui abbiamo parlato sopra "Tombolo" e "Senza Pietà", chiudono il nostro pomeriggio.

Che meravigliosa ed esaustiva carrellata sull'attività cinematografica della nostra terra!

**GIOVEDÌ 17 –CARLO ALBERTO DI GRAZIA: IL CARNEVALE COME  
"ARABA FENICE".**

Sappiamo bene chi è e cosa rappresenta l'Araba Fenice<sup>4</sup>, quell'uccello mitologico che non muore mai ma, rinasce dalle proprie ceneri.

Possiamo dire che così è stato per il nostro carnevale, nato e rinato due volte, sempre a tavolino. La prima volta soprattutto per volontà dei giovani- bene "lucchesi, che si annoiavano e insieme ai viareggini del casinò locale decisero di far sfilare delle carrozze con persone in maschera per festeggiare il carnevale fuori dalle mura della "bigotta" Lucca, nel lontano 1873. La "grande guerra" sembrò por fine a tutto questo. Non fu così risorse nel 1921, più bello e grandioso che mai, con la sua canzone, i suoi carri di cartapesta sempre più grandi e maestosi: Di anno in anno fu un trionfo totale fino a che la seconda guerra mondiale non interruppe nuovamente i festeggiamenti.

Il fronte in Versilia, fu tremendo: bombardamenti, litorale minato e cavalli di frisa, eccidi e distruzioni. Così nel 1940, il 6 di febbraio un colpo di cannone pose fine al Carnevale. Tanto abbiamo parlato nelle lezioni precedenti di quel terribile periodo che fu la guerra per Viareggio. Qui il nostro docente vuol ricordare solo l'ultima zampata della guerra: l'esplosione della casa del fascio, con Villa Montauti.

Quindi, lo sfollamento, il ritorno a Viareggio. Sminamento, già ricordato, e, poi via via la ricostruzione, le nuove opere nel 45/46 fino al 1 di gennaio del 1946. Momento magico per la nostra città rinasce il Carnevale.

Più avanti, a pag.23 e 24, troverete l'articolo pubblicato da un giornale di allora "la Patria" di Fernando Tofanelli che descrive quel momento. Meditiamo su tanta saggezza! Se esaminiamo il presente: quanto abbiamo bisogno di saggezza, buonsenso e ...azione.

## **MARTEDI' 22 – SILVANA ARATA:" LE DONNE E LA GUERRA".**

E' qui con noi finalmente, in ottima forma, la nostra Silvana.

Quanto l'abbiamo attesa! Con il suo consueto piglio coinvolgente, prima di affrontare il tema di oggi, da una definizione della guerra che puntualizza il problema "la guerra è un omicidio palese - la pace un omicidio mascherato".

Quanta verità in queste parole!

Entra nel tema, parlando della grande guerra che ha spinto verso l'emancipazione la donna: da angelo del focolare a operaia in fabbrica, al posto dell'uomo al fronte, a bracciante, a dattilografa.

Un accenno alle suffragette, che iniziarono a chiedere parità di diritti fra i due sessi, non poteva mancare. Donne come la fiorentina Luigia Ciappi che volle andare in guerra con padre e fratelli, (fu ahimè respinta a casa), donne reporter come Oriana Fallaci, donne spie come Mata Hari. Anche la moda femminile si adeguò, adottando colori meno sgargianti, per poter agire in modo pratico, meno gonnelloni ampi. L'economia continua ad andare, a girare grazie alle donne.

---

<sup>4</sup> Ovidio dice:« ... si ciba non di frutta o di fiori, ma di incenso e resine odorose. Dopo aver vissuto 500 anni, con le fronde di una quercia si costruisce un nido sulla sommità di una palma, ci ammonticchia cannella, spigonardo e mirra, e ci s'abbandona sopra, morendo, esalando il suo ultimo respiro fra gli aromi. Dal corpo del genitore esce una giovane Fenice, destinata a vivere tanto a lungo quanto il suo predecessore. Una volta cresciuta e divenuta abbastanza forte, solleva dall'albero il nido (la sua propria culla, ed il sepolcro del genitore), e lo porta alla città di Eliopoli in Egitto, dove lo deposita nel tempio del Sole. »

Venendo alla seconda guerra mondiale, la donna si distinse soprattutto nel periodo più tremendo quello che iniziò l'8 settembre '44 fino al 25 aprile del '45, durante la nostra sofferta guerra civile. La donna staffetta partigiana agì senza remore, senza paura alcuna. Giovani, fra i 16 e i 20 anni andavano a piedi o in bicicletta fra le due parti contrapposte, nascondendo nel doppio fondo dei cestini, sotto il pane necessario, messaggi clandestini. Tante furono le donne che combatterono in prima linea, ben 35mila!

Siamo a Viareggio. Dobbiamo doverosamente parlare di Vera Vassalle,<sup>5</sup> che tanto ha fatto, medaglia d'oro al valor militare<sup>6</sup>. Da impiegata in banca a staffetta coraggiosa. Dato il suo fisico esile, non appariscente, il suo essere appartenente ad una famiglia, quella di Manfredo Bertini, coinvolta nella Resistenza, riuscì ad operare magistralmente. Silvana, ne parla con entusiasmo, sia di Manfredo Bertini che di Vera Vassalle, coinvolgendoci tutti emotivamente, ricordando quel periodo, difficile ma entusiasmante. Ci saluta così, la nostra docente: "Che la forza d'animo di Vera sia di sprone a tutti noi in questo momento così particolare".



## Giovedì 31 - PAOLO FORNACIARI: "LA DIFFICILE RICOSTRUZIONE"

Paolo Fornaciari chiude con la sua lezione il mese che abbiamo dedicato alla guerra ed al periodo post-bellico nella nostra città. E lo fa tenendo, dobbiamo dirlo, con una "lectio magistralis".

"Il futuro di Viareggio è nella storia, ma Viareggio non ha memoria"

<sup>5</sup> Dopo il conseguimento del diploma all'Istituto Magistrale di Pisa viene assunta presso la filiale di Viareggio della Cassa di Risparmio di Lucca. Subito dopo l'armistizio entra nelle file partigiane, unendosi al gruppo di resistenti coordinati dal cognato Manfredo Bertini, e le viene affidato il compito di raggiungere gli alleati nell'Italia già liberata, per richiedere lanci di armi per i partigiani della Versilia. Per questo viene mandata dagli Alleati a Taranto, dove gli esperti dell'OSS (il servizio segreto statunitense) la addestrano per un breve periodo. Quindi, con il nome di battaglia di "Rosa", riparte verso la Versilia, raggiunge la Corsica e il 18 gennaio 1944 sbarca da un sommergibile presso Orbetello insieme con un radiotelegrafista. Da qui raggiunge Viareggio ma, nonostante abbia stabilito il collegamento tra il CNL toscano e il comando alleato, non riesce nella sua missione.

Perso il contatto con il telegrafista si sposta a Milano dove riesce ad ottenere nuovi piani di trasmissione e un nuovo radiotelegrafista. A marzo, sull'Alpe delle Tre Potenze, è paracadutato Mario Robello (nome di battaglia "Santa"): la coppia Vassalle-Robello darà vita ad un'attività frenetica che, di lì all'estate, invierà oltre trecento messaggi, dai quali deriveranno anche sessantacinque aviolanci di armi e di rifornimenti a brigate partigiane toscane e liguri.

Il 2 luglio 1944 dopo che i tedeschi individuano la ricetrasmittente con cui tenevano i contatti con gli alleati, fuggono dopo aver distrutto codici, documenti e l'apparecchio radio. Si spostano in Lunigiana aggregandosi alla formazione partigiana Giustizia e Libertà Marcello Garosi e, da Lucca, con una nuova ricetrasmittente, continuano l'attività di missione, fino alla liberazione della zona, avvenuta il 5 settembre 1944.

Richiamata al comando dell'OSS a Siena continua l'attività di sostegno alleato ai partigiani italiani.

<sup>6</sup>Queste le motivazioni della medaglia: «Ventiquattrenne, di eccezionali doti di mente, d'animo e di carattere, all'atto dell'armistizio, incurante di ogni pericolo, attraversava le linee tedesche e si presentava ad un comando alleato per essere impiegata contro il nemico. Seguito un breve corso d'istruzione presso un ufficio informazioni alleato, volontariamente si faceva sbarcare da un Mas italiano, in territorio occupato dai tedeschi. Con altro compagno R. T. portava con sé una radio e carte topografiche, organizzava e faceva funzionare un servizio di collegamento fra tutti i gruppi di patrioti dislocati nell'Appennino toscano, trasmettendo più di 300 messaggi, dando con precisione importanti informazioni di carattere militare. La sua intelligenza e coraggiosa attività rendeva possibile sessantacinque lanci da aerei a patrioti. Sorpresa dalle SS. tedesche mentre trasmetteva messaggi radio riusciva a fuggire portando con sé codici e documenti segreti e riprendeva la coraggiosa azione clandestina. Pochi giorni prima dell'arrivo degli alleati passava nuovamente le linee tedesche portando preziose notizie sul nemico e sui campi minati. Animata da elevati sentimenti, dimostrava in ogni circostanza spiccato sprezzo del pericolo. Degna rappresentante delle nobili virtù delle donne italiane.»

così esordisce e non possiamo che dargli atto di avere detto il vero!

Una lista precisa di cosa era stato programmato di fare, con i soldi del Ministero della ricostruzione, viene letta: Teatro Comunale, Bagni Pubblici, Nuovo Cimitero, Pubblici Macelli, Ampliamento Ospedale. Cosa è stato fatto, o, meglio, non è stato fatto, è sotto gli occhi di tutti.

Pensare che fu fatto anche un concorso internazionale al quale partecipò Galileo Chini con un faraonico piano per una Viareggio nuova, tutta proiettata verso il vialone, con alberghi di lusso, campi sportivi per eventuali olimpiadi...e chi più ne ha più ne metta! Progetto meraviglioso, disegnato da un grande artista come il Chini, abbandonato perché incongruente. Nessuno voleva realizzarlo realmente in quanto non calibrato sulle dimensioni della nostra città, l'unico che ci credeva era il Chini stesso!

Invece furono realizzati Il Municipio e La Città Giardino, altro che zona del vialone!

Due realtà stonate con l'armonia di una città quale era Viareggio e quale avrebbe dovuto continuare ad essere.

L'obbrobrio delle due realizzazioni è sotto gli occhi di tutti, non una città giardino, come progettato, ma casermoni dormitorio che incombono davanti alla splendida pineta.

Che dire del palazzo comunale!

Dal "salotto di Viareggio", la bella Piazza Grande," Il Piazzone", tanto amata da tutti e ricordata con affetto da Tobino nei suoi scritti, alla costruzione di un anonimo ..... "Comune di Viareggio", (così recita l'insegna, come acutamente precisa il Fornaciari: Comune è tutto un territorio!), quello realizzato è un palazzo comunale, nato ci ricorda, da un progetto di.... un ospedale!

Viareggio, Viareggio tanto da noi amata come ti trattano i nostri amministratori?

Dov'è il buonsenso, il senso estetico in una parola l'amore per la propria città che dovrebbero avere, sentire.

Nel fare la storia della "ricostruzione" della nostra città ci ricorda prima l'abbattimento della Cappella, che era posta alla sommità della Torre Matilde, datato 1947, voluto dalla sovrintendenza ai Beni Culturali di Pisa, in quanto.... opera successiva alla costruzione avvenuta, come sappiamo nella metà del 1500. Si comincia bene!... Doveva essere una ricostruzione! E via...avanti così: la demolizione del Teatro nella Pineta, della Villa Martinelli sul viale Buonarroti, esempio di splendido liberty! Quando entra nei dettagli di come fu che ...doveva essere solo spostata e ricostruita in V. Buonarroti ang. v. Zara, amaramente ridiamo...per non piangere.

Grazie ancora Fornaciari!

\*\*\*\*\*

### UN MIRACOLO DI PADRE PIO...?

*Frequentavo il quarto anno del Liceo Scientifico di Viareggio, dove ho sempre avuto la stessa compagna di banco, Enrichetta, quando ricevetti da lei una proposta allettante. Mi chiedeva di unirmi ad una comitiva di persone di Tonfano, suoi compaesani, che si recavano in pellegrinaggio a San Giovanni rotondo, per conoscere Padre Pio da Pietrelcina, ancora in vita, del quale erano devoti. Fra queste c'era anche la mamma di Enrichetta, che aveva insistito perché la figlia vi partecipasse; lei però pose come condizione che ci andassi anch'io, dato che tutti gli altri gitanti erano piuttosto anziani. Per me fu una buona occasione per condividere un'esperienza inattesa insieme alla mia cara amica : non avremmo potuto essere più diverse fra noi, ma andavamo molto*

*d'accordo; ci stimavamo e ci aiutavamo reciprocamente, anche in ambito scolastico . Il viaggio di soli due giorni si svolse con un tempo bellissimo ed il piacere di poter ammirare panorami variamente stupendi: in pratica attraversammo quasi tutta l'Italia! Al ritorno facemmo una breve tappa nel Napoletano per visitare il santuario della Madonna di Pompei.*

*In questa località assaporai la pizza più squisita della mia vita!*

*Per il resto, tutto non mi ispirò più di tanto: Padre Pio aveva celebrato la messa e non mi aveva "saltato" nella distribuzione dell'Eucarestia, come si diceva che facesse con le "persone indegne". Questo timore, decisamente strampalato ed improbabile mi aveva un po' turbato, ma per fortuna non accadde niente di ciò... Tutto filò liscio ed Enrichetta ed io trascorremmo due giornate veramente piacevoli, anche se quasi sempre in pullman. Non ci mancavano né gli argomenti di conversazione né il piacere di ammirare i tanti paesaggi che si susseguivano ininterrottamente. Passarono molti anni: la mia mamma, rimasta vedova, era invecchiata ed ebbe bisogno di una badante.*

*In questo ruolo si alternarono alcune brave signore polacche: ciò rese possibile che lei rimanesse nella sua casa. Ma nel pomeriggio della domenica loro giustamente si prendevano alcune ore di libertà, ed io andavo ad accudire la mamma, che pur essendo ammalata di arteriosclerosi, aveva conservato intatto il suo carattere mite, accondiscendente ed affettuoso. In uno di questi pomeriggi, mi giunse una telefonata di mia sorella Lina, che con voce angosciata diceva che era successa una cosa tremenda: Paolo, il marito della sua figliola e padre di un bambino di poco più di un anno, era andato come tante altre volte in un campetto a giocare al calcio con degli amici; pare che avesse ricevuto una pallonata in testa e si fosse sentito male. Fra i giocatori c'era anche il nostro fratello minore, Guido, che è medico. Lui aveva comunicato a Lina di aver fatto trasportare l'infortunato al vicino ospedale di Pietrasanta con l'ambulanza, ma da lì lo avevano inviato a Pisa perché il caso necessitava di attrezzature più sofisticate (in seguito, per lo stesso motivo lo trasferirono all'ospedale Niguarda di Milano, con un elicottero). Sgomenta, mi misi subito in contatto con Guido. "È gravissimo, non arriverà vivo a Pisa" disse, angosciato. Abbassai la cornetta e di impulso mi sgorgò dal cuore una preghiera:*

*Gesù, Madonna, aiutateci !*

*Sulla parete a cui era accostato il mobiletto del telefono, mi apparve nettamente l'immagine a mezzo busto ed in grandezza naturale di Padre Pio, che mi guardava benevolmente negli occhi, con un sorriso a fior di labbra e sembrava dire: " Non temere, ci penso io".*

*Affermare che rimasi sbigottita è dir poco; per tanto tempo non ne parlai , credo per un intimo pudore .*

*Paolo non morì, anzi guarì perfettamente e poté riprendere il suo lavoro di farmacista e crescere il suo bambino (che oggi è un bravissimo giovane: " alto un metro e novanta come il suo babbo e bello come la sua mamma!" diciamo noi familiari ).*

*I medici che lo aiutarono a rimettersi in carreggiata ripetevano: " E pensare che è vivo per miracolo!"*

*Ma per loro, forse, era solo un modo di dire.*

*Maria Ines Garibaldi. Viareggio, Febbraio 2016.*

\*\*\*\*\*

\*\*\*

***Qui di seguito trovate le ultime notizie dal Corso di Inglese degli allievi di Nicoletta Gasperetti  
Come sappiamo Viareggio è gemellata con Poole***



Notizie da Poole - marzo 2016

I cinesi realizzano un profitto finalmente.

Pochi anni dopo l'acquisto del più grande cantiere navale di Poole, la ditta cinese, Dalian Wanda, ha appena annunciato risultati positivi. La loro inversione nel costruttore "Sunseeker" nel porto di Poole durante gli anni difficili recenti ha facilitato lo sviluppo di un modello nuovo.

Di conseguenza, il cantiere è riuscito a vendere 66 del variante "Predatore", di cui il prezzo minimo è di €1,5 milione. Dice il disegnatore "Assomiglia a un appartamento con un balcone enorme".

Il modello viaggia a 40 node.

Si è annunciato il reclutamento di oltre 200 operai qualificati.

"La Forza" sta certamente con l'équipe di laureati dell' università confinante.

La ditta Industriale Light & Magic, creata da un gruppo di laureati della nostra università vicina nel primo decennio di questo secolo, ha vinto il premio BAFTA (British Academy of Film & Television) per i Migliori Effetti Speciali dell' ultimo film "Star Wars : La Forza Si Sveglia".

Sotto il nome di Centro Nazionale di Animazione per Computer, l'istituto dell'Università di Bournemouth si trova a 5 Km da Poole. Aveva già vinto il titolo di Ottimo Effetto Visuale nei Premi Oscar nel 2015 per la sua contribuzione ai film "Gravity" e "Avatar" di Hollywood.



Che luogo meraviglioso!

Perché non programmarci una gita? I in un prossimo futuro?

## Quel Bambino

**Q**UEL BAMBINO DI CUI HO SCRITTO MOLTE VOLTE  
E CHE MI HA COMMOSO O FATTO RIDERE NELL'ARCO DEI QUESTI  
ULTIMI 22 ANNI

**Q**UEL BAMBINO ORA INCOMINCIA LA SUA STRADA, LA SUA VITA

**S**I ALLONTANA DA ME, DA SUA MADRE E SUO PADRE,  
CON LA NOSTRA AMMIRAZIONE E CON IL NOSTRO ORGOGLIO,  
MA, E ALMENO IO QUESTO LO TENGO CHIUSO NEL MIO CUORE,  
CON MALINCONIA

**A** **Q**UEL BAMBINO AUGURO DI TROVARE LA SUA PIENA  
FELICITÀ E SERENITÀ ANDANDO INCONTRO AI SUOI  
FUTURI ANNI... E D ATTRAVERSO I SUOI OCCHI LI  
VEDREMO ANCHE NOI, CHE LO ABBIAMO TANTO

AD ALESSANDRO MIO NIPOTE  
~~Betty~~

Anche da tutti noi, Alessandro,  
amatissimo nipote della nostra Betty  
auguri, auguri di felicità -

La REDAZIONE

Viareggio - 20.02.2016

In data odierna ricevo  
dalle amiche del Bureau  
dell' ~~18~~ 3 Viareggio V.V. la somma  
di 430. Euro. per i bimbi  
della Comunità E. De. Sortis.

Ringrazio di cuore per la  
loro generosa offerta.

Assicuriamo un ricordo por-  
tatore al buon Dio

grazie!

La Superiora  
Dr. Aurelia Salvadori

## PRIMAVERA

Giorni chiari e notti serene,  
 già odora d'erba la terra.  
 Alle betulle bianche  
 e ai platani in fila,  
 primavera appende bandiere di verde.  
 In cima alle mimose  
 è tutto un sussulto di colore  
 e in cielo, guidato dal vento,  
 c'è traffico di nuvole bianche.  
 Arrivano gli uccelli dal Sud,  
 cinguettano dal primo mattino  
 in cima al melo, ai tigli e al pino  
 tra un dondolio flessuoso di rami.  
 Anche negli occhi dei giovani  
 che passano si legge l'amore  
 e tutto protende alla vita.  
 Nella mattina della natura  
 ogni cosa è nuova,  
 anche la memoria degli assenti.

Ines Fidone Mero

## TORNARE A CREDERE

Bisogna che ritrovi il tempo  
 d'incontrarmi col vento  
 in certi meriggi d'autunno  
 quando si vedono i colori  
 soffermarsi a dipingere le foglie  
 di giallo e di rosa e volteggiare leggere.  
 Bisogna che torni a credere  
 nei tuoni di marzo  
 in certe notti di pioggia,  
 credere nella fresca rugiada del mattino,  
 nello sbocciare dei mandorli.  
 Bisogna che torni a credere  
 nello sguardo innocente di un fanciullo,  
 nella stretta di mano di un amico,  
 per tornare a sperare  
 come primavera torna a fiorire.

Ines Fidane Mero

Calendario di questo mese:

Aprile



Martedì 5 – Storia dell'arte - Maria Rosa Venza : “Il settecento nell'arte italiana”.

Giovedì 7 – Luigi Pruneti: “L'età delle streghe in Toscana, dagli anni di Dante all'avvento dell'Illuminismo.”

Martedì 12 – Lisa Domenici:” Il mito di don Giovanni 1°”.

Giovedì 14 - Carlo Alberto Di Grazia:” I miti del mare”.

Martedì 19 – Lisa Domenici:” Il mito di Don Giovanni 2°”.

Giovedì 21 – Giovanna Rosati: “I “protisti”: vivono con noi, fanno molto con noi, ma non li conosciamo.”

Martedì 26 – Ada Rosa Ruffini: Il Graal, la sacra coppa, un'illusione un'allegoria, un cammino:” per porre il piede in un luogo sicuro”.

Giovedì 28 – Adriana Jantaffi – Notaio:” Le Unioni Civili al di fuori dell'Italia.”

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

## CALENDARIO DI MAGGIO

Martedì 3 - Storia dell'arte - M. Rosa Venza:” l'Ottocento”.

Giovedì 5 - Luigi Pruneti:” La congiura dei Pazzi e ei suoi segreti”

Martedì 10 – Massimo Minerva: “La bioetica sperimentale, animale e vegetale”.

Giovedì 12 - avv. Prof: Adarosa Ruffini:” I templari cavalieri di Cristo, tra mito, leggenda e storia”.

Martedì 17 – Psicologia- Prof: Piergiacomo Bertucelli:” Dipendenze e Libertà”.

Giovedì 19 – Augusto Innocenti – Nutrizionista:” Dieta mediterranea e problemi di metabolismo”.

## ARTICOLO DI TOFANELLI

"La Patria" del 1° gennaio 1946

Nonostante che quest'anno abbia compiuto i seicento mesi (50 anni!), ripensando al passato sento la nostalgia del carnevale, in quanto mi ricordo di essere stato partecipe in combinazioni carnevalesche di piacevole ricordo, come la "Rosalba in filza", "i burattini meccanici", "Tonin di Burio", ecc. quando le manifestazioni carnevalesche avevano un carattere veramente brioso e le spese erano limitate pressoché a zero.

Infatti quando un comitato improvvisato stabiliva di fare il corso mascherato, tutta la buona volontà al solo scopo di reciproco divertimento si faceva avanti ed ognuno metteva a disposizione quello che era possibile.

Nelle prime riunioni veniva passata in rivista la nota del fabbisogno ed incominciavano le indagini. Occorre la carretta ed il cavallo? Veniva in mente che qualche ditta amica poteva disporla. Tutto questo era messo a disposizione. Per il piano in legno ci si serviva della benevolenza di un capo maestro muratore; il cancello del carro veniva dato in prestito da un proprietario di bagni; i vestiti, dalla Billet, dalla Cecca oppure dalla Annarosa.

Così il corso veniva approntato. Risate, discussioni, qualche poncino, e il premio consistente nella bandierina e pochi centesimi. Come finale, una liticata con la giuria e arrivederci all'anno prossimo.

Dopo queste manifestazioni spontanee vennero le cose in grande. Ecco che si avanza la forma speculativa. Grande corso, reclame, spese, supercomitati, figure di primo piano molte volte cretini vestiti a festa. Il popolo per entrare faceva ressa alle cancellate a tre ordini come se ci si trovasse in una casa di pena. Il brio veniva smezzato e mancava la spontaneità. Ecco il primo carro; attenzione non passa dai fili, non gira di là, non gira di qua; ha sotto il movimento, vai via di lì. Le guardie, il comitato, tutti in faccende, largo, largo. Nell'insieme era una grande preoccupazione.

Alla conclusione dei fatti e a scusa di tanto prolungarsi sarebbe bene ritornare ai nostri tempi vecchi, formare un comitato con elementi che vanno a piedi senza tante pretese, come per esempio Giuseppe Giannini, Alberto Sargentini, Duilio Celli, Guido Baroni, Virgilio Raghianti, Pietro Tofanelli, Pacifico Lippi, Brunello Bonuccelli ed altri del medesimo stampo. Quindi dare subito inizio alle preparazioni e senza tante pretese per il tempo che siamo, fare dei carri veramente briosi e di puro carattere carnevalesco.

A questo punto mi permetto di suggerire dei soggetti. Carri: "Uno zoccolo, una ciabatta, viva la matta", "Mamma, Cecco mi tocca", "Toccamì Cecco, che mamma non vede", "Gigia, tirami le pigne", "Hai freddo, Angiò" ecc. Poi qualche mascherata a piedi.

L'apertura del corteo deve avvenire con la banda di Monteggiori oppure qualche altra del genere. Le cose grandi si rimanderanno a tempo permettendo.

La discussione è aperta, la parola a chi la vuole, si costituisca il comitato e all'opera.

FERNANDO TOFANELLI

In calce, il direttore del giornale aggiungeva:

Dopo la partenza del Governatore Gordon West era sparita la speranza di poter attuare per la prossima stagione il grande carnevale viareggino, la cui fama aveva oltrepassato i confini d'Italia. Ora Fernando Tofanelli, con la lettera che qui sopra volentieri pubblichiamo, riporta in campo una questione con una proposta concreta che sottoponiamo alla pubblica discussione nell'attesa di conoscere l'opinione delle egregie persone sunnominate e di quanti altri si interessano a queste manifestazioni tradizionali per Viareggio.